

PARSONS T., *Societies. Evolutionary and Comparative Perspectives*, « Foundations of Modern Sociology » Series, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (N.J.) 1966. Un volume di pp. VIII-120.

Nella interessante collana « Foundations of Modern Sociology » diretta da Alex Inkeles — e nella quale sono già apparse opere di studiosi come Daniel Bell, William Goode, Paul Lazarsfeld e Neil Smelser — è apparso anche l'ultimo volume di Talcott Parsons.

Lo scopo prefissosi dall'autore era la trattazione della società totale come un sistema sociale con prospettiva sia evolutiva che comparativa. La trattazione risultò troppo lunga per le caratteristiche della collana e l'opera venne scissa in due volumi: quello che presentiamo ed un altro di prossima pubblicazione che porterà il titolo di *The System of Modern Societies*. Parsons divide infatti le società in tre tipi: primitive, intermedie e moderne. Il volume attuale si occupa dei primi due tipi.

Un notevole interesse presenta il secondo capitolo (« The Concept of Society: The Components and Their Interrelations ») in cui Parsons espone con una chiarezza ed una semplicità in lui non usuali le sue posizioni teoriche. Degna di nota la decisa presa di posizione nei riguardi del concetto di « ambiente » che non viene inteso nel senso dei vecchi evolucionisti, ma deve comprendere, secondo Parsons, anche il sistema culturale, quello della personalità e, infine, l'organismo e l'ambiente fisico.

Bisogna sottolineare che non ci sono novità teoriche. La novità consiste invece nella vastità dell'argomento trattato e nell'ampia prospettiva storica. Sono infatti discusse alcune società primitive (con esempi australiani basati ampiamente su *A Black Civilization* di W.L. Warner e con esempi africani), due società « arcai-

che » (l'antico Egitto e gli imperi della Mesopotamia), quattro imperi « intermedi » (Cina, India, impero islamico e impero romano) e, infine, l'antico Israele e l'antica Grecia.

L'andamento manualistico proprio di tutte le imprese di questo genere e, in particolare, di quelle condotte dagli americani ed una sporadica ovvietà delle osservazioni storiche (caratteristica, questa, comune a gran parte della sociologia nordamericana), non tolgono affatto interesse a questo primo tentativo di Parsons di storicizzare i suoi concetti mediante la loro applicazione a così ampio livello.

È insomma un'opera di notevole interesse che ci auguriamo di veder presto tradotta in italiano anche per le sue doti di accessibilità e di leggibilità che contribuirebbero molto ad una conoscenza di prima mano del pensiero parsoniano che attualmente in Italia è riservata a pochi « specialisti ».

L. D. G. D.

PENNATI E., *Il Comune nella sociologia*, Ed. di Comunità, Milano 1966. Un volume di pp. 328.

La prospettiva con cui l'autore affronta la riflessione sugli aspetti sociologici del Comune risponde all'esigenza di presentare, in un unico volume, due diversi momenti o indirizzi: quello teorico e quello di ricerca sul campo.

Nella prima parte del saggio vengono esaminati da un punto di vista teorico i processi di integrazione nella comunità, considerando via via il processo di integrazione politico-sociale, in generale, il principio parentale e la contiguità residenziale, il « vicinato » e la socialità.

Di particolare interesse è il cap. XIV, nel quale viene delineata una tipologia dei Comuni fondata su singole tipologie